

7 dicembre 2025 n° 4  
IV DOMENICA DI AVVENTO  
MT 21,1-9

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito". Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!

## COMMENTO

In questa domenica guardiamo l'avvento della nascita di Gesù nella prospettiva della sua entrata a Gerusalemme che lo rivela come Messia. Si tratta di un Messia particolare: non viene con la potenza del re vincitore, ma con la mansuetudine del servo di Dio che offre la sua vita per la salvezza del mondo, entrando a Gerusalemme portato da un puledro di asina. «Troverete un'asina, legata, e con essa un puledro». L'asino nella Bibbia è un animale importante perché è la cavalcatura del Messia umile e mite e, proprio per questo, il popolo lo riconosce come nuovo re: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». Anche oggi Gesù entra nel mondo degli uomini come Messia e Salvatore; anche oggi cavalca un puledro d'asina. Quest'asina è la Chiesa e ogni cristiano. La Chiesa non presenta se stessa, ma vive solo in funzione di Gesù. Il cristiano, insieme alla Chiesa, deve condividere la sorte e le virtù dell'asino: presentare Gesù e non se stesso, portarlo dove lui desidera, non seguendo i propri capricci, rimanere umili e obbedienti, coscienti della grandezza di Colui che si porta. «Il Signore ne ha bisogno... Slegateli e conduceteli da me». L'avvento del Messia è un avvento di libertà. Il primo a essere liberato da Gesù è proprio l'asino. Questo segnala i tratti tipici dello stile

cristiano; il cristiano, infatti, da buon "asino", è mite, senza essere fragile; umile, senza farsi maltrattare; non amante dei primi posti, senza fuggire le responsabilità; non cerca la compagnia dei potenti, ama le cose umili e i servizi che nessuno vuole, è capace di stare vicino ai piccoli e non tratta nessuno con sufficienza e disprezzo. Gesù "slega" la sua asina-Chiesa da ogni interesse mondano e non le affida altro compito che non sia quello di portarlo al mondo. La Chiesa "porta" il Salvatore ma non opera la salvezza; il cristiano è "slegato", libero, perché è totalmente affidato e subalterno all'opera che lo Spirito di Gesù compie nel mondo. Per questo il discepolo di Gesù vive nella pace del cuore e trova la sua gioia nel portare e servire il suo Signore. «Benedetto colui che viene nel nome del Signore». Con l'avvicinarsi del Natale di Gesù, si intensifica la nostra attesa; ma il tipo di attesa dipende dalla consapevolezza di chi si sta aspettando. Noi siamo consapevoli di aspettare il nostro Salvatore. Coloro che hanno preparato il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme forse erano gli stessi che poco dopo lo avrebbero deriso mentre andava verso il Calvario. Dall'asino dobbiamo imparare la fedeltà: a poche settimane dal Natale ci disponiamo seriamente a essere fedeli alla vera tradizione del Natale. Sappiamo infatti che nella santa liturgia si rinnova l'evento che ci porta la salvezza. Perciò ogni nostro gesto deve prepararci a questo, senza cadere nella distrazione e nella superficialità. Che il Signore ci doni la grazia di essere "asini" pazienti e ubbidienti, intenti a portare Gesù senza perderci in strade secondarie.